speciale tuttogreen

87%
Grande consenso anche per l'iniziativa di trasformare in biodegradabili i sacchetti del reparto ortofrutta, come prescrive una Direttiva europea

82%
L'82% degli italiani approva la legge che ha mandato in soffitta le buste di plastica tradizionali, sostituite da quelle biodegradabili

Parigi scommette sull'ambiente con i sacchetti di bioplastica

La mossa della sindaca Anne Hidalgo contro le buste di plastica tradizionali E in due quartieri comincia la raccolta a domicilio dei rifiuti "umidi"

PAOLO LEVI
PARIGI

Anno nuovo, sacchetto nuovo: dal primo gennaio Parigi ha decretato la definitiva messa al bando delle tradizionali buste di plastica per asporto merci non biodegradabili in PE e PVC. Optando invece per nuovi modelli a base vegetale rispettosi dell'ambiente, sia tra i banchi dei mercati rionali che nei reparti frutta e verdura dei supermarket. Ambizione della giunta guidata da Anne Hidalgo è farla finita una volta per tutte con le sporte usa e getta a base di petrolio altamente inquinanti riducendole al «livello zero».

Una rivoluzione voluta dall'attuale sindaca socialista e che rafforza ulteriormente le norme sulla «transizione energetica» volute su scala nazionale dal governo Hollande. Alla vigilia di Capodanno, la sindaca di Parigi ha così fatto distribuire gratuitamente ai commercianti 3 milioni di buste bio, con materie prime rinnovabili come l''amido di patate o il mais. I sacchetti sono realizzati in MATER-BI, la bioplastica biodegradabile e compostabile per il compostaggio domestico che può essere smaltita con la frazione organica dei rifiuti abbattendo significativamente l'emissione di gas a effetto serra.

«È la prima volta in Europa - spiega Christophe De Boissoidy, presidente di Club Bioplastiques, l'associazione delle industrie del settore in Francia - con la nuova legge adottata in Francia il sacchetto deve avere da quest'anno almeno il 30% di "base-bio"». La percentuale salirà al 40% il prossimo anno, al 50% nel 2020 e al 60% dopo il 2025. Una prospettiva possibile, anche grazie a nuovi composti a base di olio di cardo e zucchero prodotti negli stabilimenti di Novamont in Sardegna e Veneto.

Intanto, Parigi sembra risvegliarsi da un lungo sonno rispetto ai temi ambientali, forse anche per merito di una generale maggior attenzione suscitata dalla Conferenza sul clima del dicembre 2015. E l'arrivo delle nuove sporte ecosostenibili volute da Anne Hidalgo segna anche un cambio di passo nella gestione dei rifiuti. In alcune zone della Capitale, come il 2/o e il 12/o *arrondissement*, è stato annunciato l'avvio sperimentale di un servizio a domicilio per la raccolta dell'umido in cui anche i sacchetti vegetali potranno ambire a una nuova vita. Fino ad oggi, nella città di Eugène-René Poubelle - il geniale prefetto che alla fine dell'800 introdusse per la prima volta l'obbligo di riversare i rifiuti in appositi contenitori per l'igiene cittadina, che poi presero il suo nome - gli scarti organici venivano ancora riposti nei cassonetti verdi, quelli, per intenderci, in cui finisce di tutto: dai fondi del caffé al vecchio ferro da stiro. «Non abbiamo spazio per troppi contenitori», si giustificavano a Parigi, una delle metropoli a più alta densità al mondo, in cui la maggioranza dei cittadini vive costretta in piccoli appartamenti dalle cucine anguste. Ora però la speranza è che il riciclaggio del compost possa essere esteso all'intera area metropolitana.

Certo è che la battaglia è ancora lunga. Lo smog soffoca la città, con annessi obblighi di targhe alterne, ed è di appena pochi giorni fa l'introduzione di bolli auto variabili a seconda dell'anno di fabbricazione e del potenziale inquinamento. Ma il distributore automatico del metro si ostina a stampare dieci biglietti per altrettanti viaggi, invece che un solo tagliando valido per 10 corse.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I precursori
Unicoop Firenze i primi in Italia

Nei super e ipermercati di Unicoop Firenze - 103 punti vendita a marchio Coop in Toscana, con 1,2 milioni di soci, 77 milioni di scontrini consegnati e 2,4 miliardi di fatturato - i sacchetti di plastica dei reparti ortofrutta già sono stati sostituiti dal lontano febbraio del 2014 da sacchetti in Mater-Bi, totalmente biodegradabili e che si fanno compost insieme ai rifiuti organici. Unicoop Firenze ha anticipato quanto prescritto dall'Ue dal 2018, eliminando ben 360 tonnellate di plastica utilizzata per fare i sacchetti per la frutta e la verdura vendute sfuse (120 milioni di pezzi) e i guanti (40 milioni). Tutto materiale a rischio dispersione importato dalla Cina. Sacchetti e guanti da tre anni ormai sono realizzati da Novamont in collaborazione con la Ipt di Scarperia.

il caso

Gli italiani amano le buste "bio" ma vogliono anche più qualità

Da una ricerca Ipsos un messaggio alla GDO

FRANCO BRIZZO
ROMA

Più del 92% degli italiani fa la spesa al supermercato con buste riutilizzabili, e l'82% di essi valuta positivamente la legge che ha sancito il passaggio dai sacchetti di plastica tradizionale a quelli biodegradabili, considerata un passo avanti del nostro paese dal punto di vista del rispetto dell'ambiente. Grande consenso (87% di favorevoli) anche per l'iniziativa di trasformare in biodegradabili i sacchetti del reparto ortofrutta, come prescrive la direttiva europea che scatterà a partire dal 2018. Queste le conclusioni di una ricerca di Ipsos Public Affairs sulle abitudini di spesa degli italiani commissionata da Novamont presentata oggi a Marca, la fiera internazionale sui prodotti a marca del distributore organizzata da BolognaFiere in collaborazione con l'Associazione della Distribuzione Moderna (ADM).

MATER-BI
La plastica compostabile e biodegradabile - come il MATER-BI, nella foto - può essere smaltita senza problemi nella frazione dell'umido

Gli italiani sono sensibili al tema ambientale, ma con posizioni diverse: gli «entusiasti» (il 27%), che si sentono chiamati in causa attivamente; gli «istituzionalisti» (il 42%), che pur attuando comportamenti virtuosi nel proprio quotidiano credono che la responsabilità di trovare soluzioni efficaci ai problemi ambientali vada demandata alle istituzioni. Infine, i «disillusi» (il 31%),che considerano la questione dell'ambiente una battaglia persa, e non vi prestano particolare attenzione nei gesti quotidiani.

Al supermercato si va con le borse di stoffa o di plastica riutilizzabili. Tante le motivazioni, ma prevale la maggiore resistenza, consistenza e capienza che queste forniscono in confronto ai sacchetti oggi distribuiti al supermercato, che evidenziano un livello di soddisfazione piuttosto contenuto. Una volta fatta la spesa i sacchetti di plastica hanno utilizzi diversi e non sempre appropriati. Ok per l'uso per il contenitore dei rifiuti umidi o dell'indifferenziato; ma emergono anche abitudini «creative» e scorrette, come per il surgelamento dei cibi.

L'adesione alla normativa che renderà biodegradabili i sacchetti ortofrutta è molto alta, ma i consensi scemano rispetto all'ipotesi che siano i consumatori a doverli pagare. C'è uno zoccolo duro di italiani contrari, consistente anche tra gli ambientalisti più convinti.

Ecco dunque due delle conclusioni più significative della ricerca: serve più informazione (seria ma comprensibile) da parte del mondo istituzionale e della scienza. Ma soprattutto occorre che i punti vendita - a cominciare da super e ipermercati - facciano la loro parte. Ovvero con cartelloni e tutor che spieghino l'importanza di questa novità, ma anche con distribuzioni ai consumatori dei nuovi biosacchetti per l'ortofrutta per una prova gratuita o con promozioni dirette sul punto vendita. Rinforzando quindi, conclude la ricerca, il ruolo della grande distribuzione organizzata come «partner per la propria clientela anche con gesti vicini al quotidiano del consumatore».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

"Ortofrutta, sì al bioshopper Si completa la rivoluzione ambientale nel nostro Paese"

3 domande a Alessandro Ferlito Novamont

Lei che è responsabile commerciale di Novamont, come commenta la ricerca di Ipsos ?

«Dalla ricerca emerge un dato su tutti: per il consumatore il sacchetto, sia esso per asporto merci che frutta/verdura, oggi a tutti gli effetti è un servizio».

In che senso "servizio"?

«Una busta di bioplastica non esaurisce la sua funzionalità nel singolo gesto di trasporto, al termine di un acquisto. Le risposte del campione interpellato dallo studio mostrano che la busta è un elemento che potremmo definire "portatore di valori", in relazione al tema della difesa dell'ambiente».

Nove italiani su dieci dicono sì ai sacchetti di plastica biodegradabili, ma vogliono che anche i sacchetti dei reparti ortofrutta divengano bio. Un messaggio alla grande distribuzione?

«È un segnale chiarissimo: gli italiani sono pronti all'applicazione della nuova direttiva europea, ma chiedono più qualità e più informazione. E la grande distribuzione organizzata, che da sempre è sensibile a questa domanda, saprà certamente rendersene interprete».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI